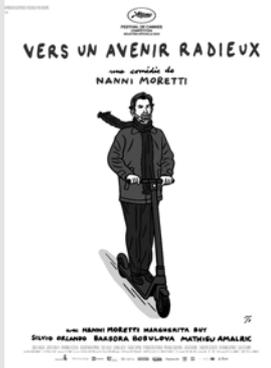


IL SOL DELL'AVVENIRE

(Italia, Francia, 2023, 95')



Regia:
Nanni Moretti



Attori:

Nanni Moretti
Margherita Buy
Silvio Orlando
Barbora Bobulova
Mathieu Amalric
Jerzy Stuhr

Soggetto:

Nanni Moretti

Sceneggiatura:

Francesca Marciano
Nanni Moretti
Federica Pontremoli
Valia Santella

Fotografia:

Michele D'Attanasio

Musiche:

Franco Piersanti

Montaggio:

Clelio Benevento

Produzione:

Sacher Film
Fandango con Rai Cinema
Le Pacte

Distribuzione:

01 Distribution

TRAMA

Giovanni è un regista sempre meno in sintonia con il mondo attorno a lui. Sta girando un film ambientato nel 1956, la storia del segretario della sezione del PCI del quartiere romano del Quarticciolo che deve capire come reagire all'invio dei carri armati sovietici a Budapest. La produttrice del film è sua moglie Paola, che però sta pensando di lasciarlo, anche se Giovanni non lo sa. Giovanni sta anche scrivendo un film tratto da "Il nuotatore" di John Cheever, e allo stesso tempo immagina di girare un film che racconti la storia quarantennale di una coppia, con tante canzoni italiane a fare da sottofondo.

CRITICA

(...)Lo spettatore tipo del cinema di Moretti ritroverà nel Sol dell'avvenire la passione per i dolci, le nevrosi, gli sguardi spiritati, le idiosincrasie per le scarpe, le piscine, i richiami alla mamma. Moretti, come dice lui stesso nel film, citando il capolavoro Palombella rossa, si ricorda. Si ricorda di sé, del suo cinema. Lo cita e lo ricostruisce, anche quando scambia la Vespa storica oramai ospite fissa del Museo del Cinema di Torino con un monopattino elettrico, o quando la musica non interrompe una partita di pallanuoto facendo cantare tutta una piscina, ma un set, con tutti che si mettono a girare attorno a una stanza, mentre si danza. Lo spettatore tipo del cinema di Moretti, così, va in sollucchero, in estasi glicemica. Per poi rendersi conto anche, speriamo, che in quell'ostentazione lì c'è una provocazione esplicita (...) ma anche la voglia di chiudere un cerchio per aprire nuovi orizzonti. (...) Le cose sono cambiate, insomma. Il mondo è cambiato. Tutto questo, non per il meglio, dice Moretti, e non ha affatto torto. Moretti, e noi con lui, è ancora, e sempre di più, d'accordo con una minoranza. Il cinema pure, anzi soprattutto, è cambiato. (...) Il mondo è cambiato in peggio, sì, ma se ciò è accaduto è accaduto anche nonostante. Nonostante le nostre piccole e grandi resistenze, le nostre piccole e grandi intransigenze. Nonostante il cinema di Moretti. E c'è, attorno a noi, chi dalla nostra caparbia fedeltà a dei principi, magari pure sacrosanti, è rimasto logorato, spossato, annichilito. (...) Giovanni sogna e immagina di dirigere un film sulla storia di una coppia, "con tante canzoni italiane". Noi le vediamo, le scene di quel film. Vediamo due ragazzi giovani che si innamorano, un primo appuntamento a vedere (il finale di) La dolce vita, una lite in auto nel quartiere Mazzini, un picnic al parco. E li vediamo con Giovanni che, regista impossibile della sua vita e del suo passato, detta azioni e battute a questi due ragazzi inattrezzati e pieni di vita, dolore e sentimento, come a cercare di aggiustare qualcosa. Il passato. Sé stesso. Sono i momenti forse più commoventi, questi, di un film che più va avanti più fa piangere, oltre che ridere. Di un film nel quale Moretti fa i conti non solo col suo cinema, ma con sé stesso, con la sua età, con la sua storia artistica e personale, in maniera così impietosa, e così serena, da non riuscire a trattenere, noi che guardiamo, le lacrime. (...) Per andare incontro al Sol dell'avvenire, Moretti guarda indietro, riconosce i suoi meriti, le sue conquiste, il suo essere diventato parte della cultura di questo paese, ma anche i suoi limiti, i suoi difetti, magari i suoi errori. Commuove quando cerca di migliorare il sé stesso giovane, sapendo che è impossibile, ma ancora di più quando trova la forza di far fare uno scarto al sé stesso del presente, per andare avanti, liberandosi da vecchi schemi mentali. Per marciare allegro e trionfale lungo via dei Fori Imperiali (...) con tutte, ma proprio tutte, le persone che lo hanno reso quello che è oggi, splendido quasi settantenne pronto per la seconda e la terza fase della sua carriera. Per tenere insieme tutte le persone che hanno significato qualcosa, e a cui si vuol bene, in una bella confusione felliniana. E noi, per noi, è bellissimo perdersi in questo incantesimo, per dirla con uno che a Nanni Moretti è molto caro. (Federico Gironi da Coming soon).

È un intreccio di nostalgie, Il sol dell'avvenire. Giunto alla soglia dei settant'anni, Nanni Moretti mette in scena Nanni Moretti. Con le cosceneggiatrici Francesca Marciano, Federica Pontremoli e Valia Santella, si racconta nei panni di un regista con il suo stesso nome, Giovanni, che gira un film sulla rivolta ungherese del 1956. In parallelo, si racconta mentre progetta di girare un altro film - una storia d'amore con sole canzoni italiane - e mentre medita di girarne un terzo su un tale, sempre lui, che attraversa Roma nuotando di piscina in piscina. [...] (Roberto Escobar, da Il Sole-24 Ore)

(...) Ciò che rende bello questo suo ultimo film, dunque, non è tanto il cosa ma il come: come, cioè, Moretti, dopo tutto quello che ha fatto per essere e diventare Moretti (...) ha voluto ripensare al suo mondo nel contesto attuale del cinema. Tra le memorie e le macerie dei suoi film precedenti e dei suoi tic (...), Il sol dell'avvenire, fin dalla prima sequenza lenta e cadenzata, con l'elaborata creazione di una scritta a caratteri cubitali su un muro lungo il Tevere, è un film sul tempo. (...) (Roberto Manasero, Cineforum)

